

Incontro  
del  
22 aprile 2017



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo ancora nella sera di Pasqua. Per la Chiesa la Festa di Pasqua non si può esaurire in un solo giorno. Per sette giorni, la Chiesa celebra la Pasqua di Resurrezione.

Oggi è giorno di Pasqua ed è l'occasione buona, per uscire dai nostri sepolcri.

La Pasqua può essere la Festa di Primavera, ma Pasqua significa fare memoria, quindi uscire dal sepolcro e vivere una resurrezione.



La Preghiera del cuore è proprio il momento giusto, perché ogni cambiamento nella nostra vita può avvenire solo dal di dentro. Se il cambiamento viene da dentro, è autentico; se viene da fuori, perché qualcuno ce lo ha detto, può durare una stagione. Si entra così in quella categoria di persone, che ha perso la fede.

La fede non si perde, forse non si è mai avuta, perché è stata indotta. Ci deve essere un momento, nel quale facciamo una scelta personale.

Questa sera, siamo arrivati al sesto chakra e alla sesta Beatitudine.

Durante questo anno, stiamo commentando le Beatitudini, che sono il messaggio principale di Gesù.

Spesso scambiamo il messaggio della fede con i Dieci Comandamenti, che sono stati dati al popolo ebreo.

Per noi, Cristiani, il messaggio della felicità sono le Beatitudini.



Nel Vangelo di Pasqua, l'Angelo dice alle donne: *“Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno... Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte, che Gesù aveva indicato loro.”*

**Matteo 28, 10.16.**

Il monte è quello delle Beatitudini. Solo collocandoci all'interno di un messaggio di felicità, noi possiamo sperimentare Gesù Risorto, altrimenti rimaniamo al Venerdì Santo.

Nessuno ha visto risorgere Gesù, ma tutti possiamo fare esperienza di resurrezione.

La sesta Beatitudine è: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”*

**Matteo 5, 8.**

Alla lettera si legge: *“Sono felici le persone trasparenti: fanno esperienza di Dio.”*



Collegato a questa Beatitudine c'è il sesto chakra, collocato in mezzo alla fronte e chiamato anche “occhio spirituale”.

Noi possiamo vedere con gli occhi, ma per vedere le realtà dello Spirito e degli spiriti, è necessario che l'occhio spirituale sia aperto.

Vedere ha diversi significati: si può vedere esteriormente oppure vedere nel profondo.

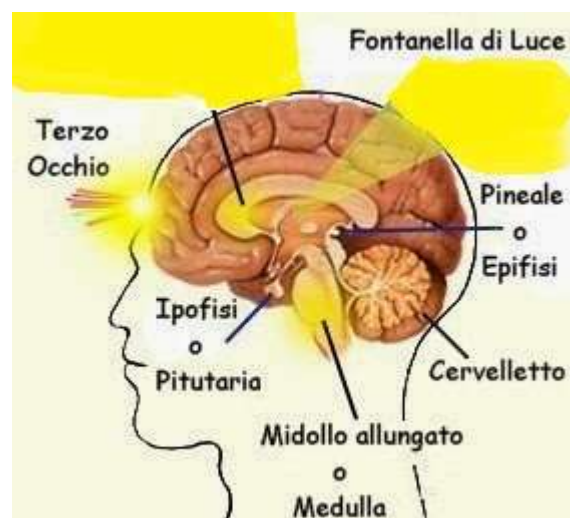
“Orao” è il verbo usato dall'evangelista per evidenziare il “vedere dentro”, il fare esperienza di resurrezione.

Dal punto di vista della religione, noi avevamo in mezzo alla fronte un occhio, che si è chiuso. Lo possiamo aprire nella misura, in cui facciamo questo cammino spirituale.

Si segue un cammino spirituale, per diventare come Dio, per portare alla luce il divino, che è in noi.

*“Voi siete dei!”* **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.



Da Dio veniamo e a Dio torniamo.

Con questo occhio possiamo vedere la realtà dello Spirito.

I ruoli, le immagini, i modi di fare, che abbiamo messo in atto, per compiacere gli altri, ci hanno resi ciechi.



Ricordiamo Bar-Timeo, figlio di Timeo, che era cieco. Gesù gli chiede che cosa vuole e il cieco risponde: *“Voglio vedere di nuovo.”* Bartimeo voleva vedere con i suoi occhi, non con quelli del padre. (Marco 10, 46-52)

Quante volte vediamo con gli occhi degli altri! Noi dobbiamo veder con quello che c'è dentro di noi. Per fare questo, abbiamo bisogno di togliere tutte quelle foglie di fico, che sono state messe fin dall'inizio della creazione.

Le foglie di fico, “tena”, sono abiti di tristezza. Tutte le volte che indossiamo un abito, per sembrare diversi da quello che siamo, per presentarci, aumentiamo la nostra tristezza.

La Preghiera del cuore ci insegna, attraverso la respirazione consapevole, ad eliminare tutti questi abiti di travestimento.

C'è un passo molto bello, che riguarda l'incontro di Gesù con Natanaele, che significa “Dio ha dato”. (Giovanni 1, 35, 51)



Gesù va alla ricerca degli apostoli. Trova Filippo di Betsaida e lo invita a seguirlo. Filippo incontra Natanaele e gli dice: *“Quegli di cui scrissero nella Legge Mosè e i profeti, l'abbiamo trovato: è Gesù, il figlio di Giuseppe di Nazaret... Vieni e vedi!”*

Le realtà dello Spirito non si possono spiegare.



Natanaele si incontra con Gesù, che, vedendolo arrivare, dice: *“Ecco un vero Israelita, in cui non c’è falsità.”*

Natanaele stupito: *“Come mi conosci?”*

E Gesù: *“Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto l’albero del fico, io ti ho fissato.”*

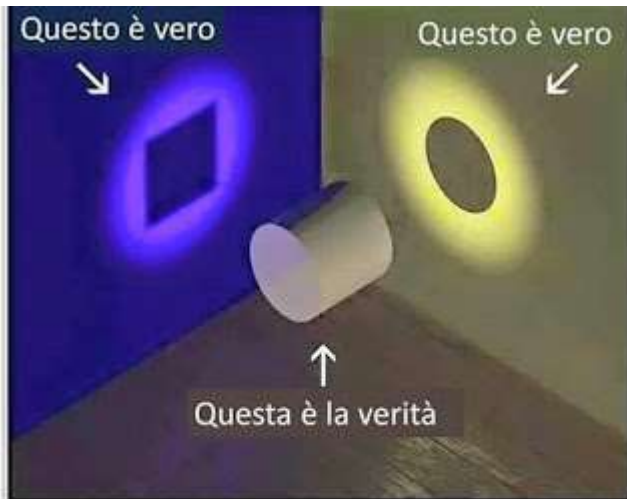
In oriente, il fico è l’albero della meditazione.

Natanaele stava meditando e Gesù lo ha fissato, lo ha guardato.

Ogni volta che meditiamo o facciamo la Preghiera del cuore, quando chiudiamo gli occhi ed entriamo nel cuore, Gesù sta guardando noi, ci sta fissando.

Lo sguardo cambia la realtà.

La fisica quantistica ci dice che i batteri messi nei vetrini si sparpagliano; quando sono guardati al microscopio iniziano ad ordinarsi.



«La credenza che la realtà che ognuno vede sia l'unica realtà è la più pericolosa di tutte le illusioni» Paul Watzlawick

Non c’è una realtà oggettiva, perché, quando guardiamo, cambiamo la realtà.

Se Gesù ci guarda, ci aiuta a cambiare la nostra realtà. Questo contrasta con il nostro modo di fare, perché noi, per cambiare, vogliamo muoverci, impegnarci, fare qualche cosa.

Il cambiamento vero, però, avviene grazie allo sguardo di Gesù.

Quando dico:-Fermati, respiraci sopra-, sembra quasi che vi prenda in giro, ma la realtà può essere cambiata solo dal di dentro, lasciandoci guardare da Gesù.

**Salmo 38, 10:** *“Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci.”*

Le sovrastrutture, che abbiamo, gli abiti di tristezza possono essere tolti non con uno sforzo, ma respirandoci sopra, meditando, fermandoci, stando in silenzio.

Di solito, noi abbiamo un continuo brontolio interiore. La mente non si ferma. Nell’impegno di fermarla, gradatamente togliamo tutto quanto ci ostacola.

Questa è l'esperienza dei grandi meditatori, dei grandi santi, come sant'Ignazio di Loyola, santa Teresa d'Avila, per citarne alcuni. Noi cambiamo nella misura, in cui facciamo silenzio in noi. Questo contrasta con il nostro modo di fare.



Quando Gesù dice a Natanaele di averlo visto sotto l'albero del fico, Natanaele afferma: *“Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!”* Qui è intervenuta la mente.

Noi abbiamo una parte del cuore, che sa la verità, e la parte della mente, che mente.

Natanaele, da uomo libero, quale è, fa intervenire la mente, che dà un giudizio: *“Tu*

*sei il Figlio di Dio.”*

Gesù si presenta come Figlio dell'uomo, non come Messia.

Gesù replica: *“Perché ho detto che ti ho visto sotto il fico, credi? Vedrai cose più grandi di queste... In verità, in verità vi dico: Voi vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.”*

Cielo è la dimensione dello Spirito.

Natanaele vedrà la dimensione dello Spirito e gli Angeli entrare in contatto con lui. Così può essere per noi.

Gli Angeli si manifestano nella Persona del Cristo. È Gesù, che diventa garante di un'esperienza spirituale.

Le esperienze spirituali portano sempre all'interno di noi stessi.

Quando fissiamo l'esperienza di Gesù, sentiamo il cambiamento.



Il fatto del salire e scendere è un riferimento all'Antico Testamento, quando Giacobbe deve fare un viaggio e si ferma, per passare la notte. Prende una pietra, come guancia e si corica. Fa un sogno: una scala poggia sulla terra, mentre la cima raggiunge il cielo. Gli Angeli del Signore salivano e scendevano su quella scala e nel sogno gli parlano. (**Genesi 28, 10-22**).



Papa Benedetto XVI, parlando della Preghiera del cuore, ha ricordato la Scala del Paradiso citata da Giovanni Climaco, Padre della Chiesa.

La Preghiera del cuore è comune a tutte le religioni del Pianeta. Viene chiamata con diversi nomi, ma la modalità della pratica è la stessa e si fonda principalmente sulla respirazione consapevole.

La Preghiera del cuore apre il cielo. Quando riusciamo ad entrare nel cuore, apriamo il cielo e gli Angeli entrano in comunicazione con noi.

Pur essendo persone finite in un corpo, dentro siamo infinite.

Mentre respiriamo consapevolmente, molte situazioni scompaiono e molti conflitti si risolvono, perché il conflitto, che è fuori di noi, è sempre un conflitto, che giace dentro di noi.



Giacobbe deve incontrarsi con il fratello Esaù, con il quale venti anni prima aveva litigato. Davanti al fiume Iabbok combatte con l'Angelo, risolve il conflitto e, quando incontra il fratello, è pacificato. (**Genesi 32, 23-33; 33, 1-11**)

Soltanto superando i conflitti interiori, riusciremo a superare quelli esterni.

La Beatitudine evidenzia: *“Beati i trasparenti.”* Ogni travestimento è tristezza. Più ci liberiamo dalla tristezza, più diventiamo felici e soprattutto facciamo esperienza di Dio.

Nel sesto chakra c'è il dono dell'Intelletto, che è uno dei “Sette doni dello Spirito Santo”.

Intelletto: intus legere.

Attraverso il dono dell'intelletto riusciamo a leggere dentro alle persone. A me piace anche un'altra interpretazione, presente nei vari commenti: intelletto: intus ligare.

Noi riusciamo a stabilire relazioni spirituali a partire dall'apertura di questo chakra. Più noi siamo liberi, trasparenti, più fluisce energia, più riusciamo a stringere relazioni spirituali con le persone.

Anche un matrimonio parte sempre da una relazione spirituale.

Se siamo liberi interiormente, riusciamo a stabilire relazioni spirituali, perché la Parola di Dio è autentica.

**Salmo 133, 1.3:** *“Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre!”*

Questo è il messaggio della Misericordia.



Nei Monasteri c'è un detto: -La vita comune è la più grande penitenza.-

Una relazione si fonda sempre su uno.

Gesù dice a Pietro: *“Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa.”* **Matteo 16, 18.**

In una relazione c'è sempre uno che è più forte. In un monastero c'è sempre uno, che fa da roccia. In un gruppo ci sono persone, che devono essere roccia, su cui fondare la comunione.

Se abbiamo il sesto chakra aperto, se viviamo questa beatitudine dentro di noi, esporteremo la pace per migliaia di chilometri, come diceva san Serafino di Sarov.

La felicità è scritta dentro di noi.

Quando liberiamo i chakra, centri di energia, si scatena la felicità dentro di noi. Quando noi siamo felici, nessuno può renderci infelici.



#### **UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI**

**Galati 1, 10-11:** *“È forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola.

Ci inviti a non cercare l'approvazione degli altri, che ci porta al compromesso e ci porta a vestirci in modo da piacere agli altri.

Questa sera, Signore, tu hai strappato le nostre maschere, per farci vivere nell'autenticità di quel mistero, che siamo.

Questo messaggio non deve essere mutuato dalle persone, perché tu stesso ce lo riveli nel profondo del cuore.

Abituandoci a scendere nel cuore, tu parlerai ancora al nostro cuore e noi saremo capaci di ascoltarti.

Questa è l'immagine della carrozza con cavalli, cocchiere e passeggero.

I cavalli sono le nostre passioni.

Il cocchiere è la nostra mente.

Il passeggero è la nostra anima.

Tu parli, Signore Gesù, ma, a volte, la mente non sente.

La verità è dentro di noi. Bisogna solo riscoprirla.

